IL CASTELLO DI KENILWORTH

MELO-DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

Il dì 6. Luglio 1829.

RICORRENDO IL FAUSTISSIMO GIORNO NATALIZIO

DI

SUA MAESTA'

MARIA ISABELLA

REGINA DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.





Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1829.



Il dramma è composto dal Sig. *Andrea Leone Tottola*, poeta drammatico de' Reali teatri di Napoli.

La musica è del maestro Sig. *Gaetano Donizetti*.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle Decorazioni sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del signor *Niccola Pellandi*, e di quelle di paesaggio del sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata, ed eseguita dal sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, signori *Tommaso Novi*, e *Filippo Giovinetti*.

INTERLOCUTORI.



ELISABETTA, Regina d' Inghilterra.
Signora Tosi.

ALBERTO DUDLEY Conte di Leicester.
Sig. David.

AMELIA ROBSART, sua segreta consorte.
Signora Boccabadati.

WARNEY, scudiere del Conte.
Sig. Winter.

LAMBOURNE.
Sig. Ambrosini.

FANNY.
Signora Eden.

Cavalieri } del seguito della Regina.
Dame }
Domestici } del Conte di Leicester.
Guardie }
Soldati.
Popolo.

L' azione è nel castello di Kenilworth.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Ampia, e ricca sala negli appartamenti del Conte di Leicester.

Lambourne incontrando i domestici, che arrivano premurosi. Indi Leicester.

Lam. Amici! a che solleciti?
Coro. È da Warwich un messo
Giunto al primiero ingresso
Di Mortimer.
Lam. Che reca?
Coro. Chiede del Conte.
Lam. A noi
Ah! forse s' incammina
Già l' Anglica Reina!
Vengo alla torre...
Coro e Lam. Oh giubilo!
Oh avventurato giorno!
Elisabetta! intorno
L' eco ripeta ognor! (*Partono lieti.*)
Lei. Quai voci! Elisabetta
Ogni labbro festeggia, e all' Eroina,
Di Albion splendor, sostegno,
Tributa il cor di amor devoto in pegno.
Ma un cor degno di lei
Tu, di tante sue cure oggetto amato!
Leicester, le offrirai? ti avvince... ahi lasso!
Infrangibil catena, e tronca il volo
Di tua sorte al favore...
Fatal conflitto! ambizione! amore!

Veggo ... aimè! la ingenua sposa,
Che a me volge il suo sorriso:
Mentre io l' amo, in lei ravviso
Chi mi arresta al soglio il piè.
Tu ... Reina! alla mia speme
Schiudi il varco, e additi un trono:
Ma ... nol sai! spergiuro io sono
A colei, che Amor mi diè..
Oh affetti tiranni,
Che l' alma straziate!
Per poco cessate
Dal vostro rigor!
Amico deh splendi
Bel raggio di pace!
Men grave tu rendi
L' angoscia del cor!

SCENA II.

Lambourne co' domestici, e detto.

Lam. Dalla città vicina
Già parte Elisabetta:
La Regal donna affretta
A Kenilworthe il piè.

Lei. (E Amelia! oh Ciel! che fia
Se mai da lei sorpresa?..
Si celi ... e dove? offesa,
S' ella si svela? io tremo!
Ah! nel periglio estremo
Che mai sarà di me?)

Lam. (Le smanie sue comprendo:
Quel cor perplesso intendo:
Ma se non cede Amore,
Non può sperar mercè.)

Lei. (Ah! de' miei voti al colmo
Mi crede ognun beato;
Ma un cor più sventurato
No che del mio non v' è!)

Coro. Percorra in ogni lido
Di nostra gioja il grido,
Di onor così pregiato
Se degni il Ciel ne fè!
(*Parte il Coro.*)

Lei. Mi odi, Lambourne: alto silenzio io chieggo
Dalla tua fedeltà.
Lam. Secure pruove
Non ne avesti finor?
Lei. Corri a Warney:
Del mio castel nel più romito albergo
Tragga Amelia: l' arrivo
Di Elisabetta ignori: ad ogni sguardo
Ella si celi: a voi mi affido.
Lam. In calma
Lo spirto ricomponi:
Pensa a te stesso, alla tua gloria. Il cenno
Vò cauto ad eseguir. (*Parte.*)
Lei. Ciglio sereno
Come mostrar, se il cor dolente ho in seno?

SCENA III.

Fanny, e detto.

Fan. Della tua sposa amante
I palpiti a temprar, signor, ti affretta.
Inoltra il giorno: al fianco suo finora
Il consorte non vede,
E rie sventure in presagirsi eccede.
Lei. Pria del tramonto a lei verrò. Mi chiama
Altrove un grave affar. Dille, che in pace
Soffra il destin, che la minaccia, e attenda
Premio alla sua virtù... che amor... che il Cielo...
(Ah! che dirmi non so!.. dove mi celo?)
(*Parte.*)
Fan. Tanto smarrito io mai lo vidi! oh quanto...
Trista Amelia! ti resta ancor di pianto!
(*Parte.*)

SCENA IV.

Stanze remote nel vecchio castello.
Warney conduce quasi a stento Amelia, che lo segue affannosa.

War. Vieni.
Ame. Dove mi traggi?
War. Il cenno è questo
Del tuo consorte, e mio signor.
Ame. Leicester!
E in erma stanza, e sola
Rinchiudermi perchè?
War. Del suo volere
Interprete non son.
Ame. Come! Warney,
Che lo raggira a suo talento, or tutto
Finge ad arte ignorar?
War. Tu fosti, e sei
Sempre meco tiranna! eppur non bramo
Che vederti felice.
Ame. Invano ostenti
Sensibil cor ne' simulati accenti!
Non mentir! su quella fronte
L' empio cor ti leggo appieno!
Alimenti ancor nel seno
A mio danno il tuo livor!
War. Non è ver; se può il consorte
Esser crudo a' tuoi sospiri,
A che, ingiusta! in me tu miri
Di tue pene il solo autor?
Ame. Egli è dunque il mio tiranno?
Deh favella!
War. Ad ogni sguardo...
Sì... m' impose di celarti.
Ame. Ma perchè?
War. Chi può spiegarti
La cagion?

Ame. Che nel suo petto
Spento fia per me l' affetto?
War. Sei presaga, o sventurata!
Ame. Ah! da tutti abbandonata,
Perchè reggo in vita ancor?
War. Calmati, o cara! e vedi
Un difensore in me,
Pietosa mi concedi
Di schietto amor mercè.
Finchè mi restano
Aure di vita,
Il sangue spargere
Saprò per te!
Ame. Come sperar ti lice,
Ch' io manchi alla mia fè?
Compiangi una infelice!
Abbi pietà di me!
Versar deh lasciami,
Finchè avrò vita,
Amare lagrime
Senza mercè!
War. Dunque ogni speme è tolta?
Ame. Audace! ancor...
War. Va! stolta!
Va! pertinace!
Ame. Orrore...
Mostro! mi fai!
War. Vedrai,
Se un' oltraggiato amore
So vendicar!.. (qual suono!
(*Squillano le trombe di lontano.*)
Elisabetta! ah! vadasi...)
Ame. Mi lasci?..
War. Resta...
Ame. Ah! no!
Mi ascolta!..
War. A' voti miei.

Ti arrendi?..

Ame. Ah! pria morrò!

War. Ebben ... de' tuoi rifiuti
Ti pentirai ... spietata!
Ma di te stessa ... oh ingrata!
Saprai dolerti allor!

Ame. Misero cor! gemente ...
Oppresso ... palpitante ...
A tante pene, e tante
Come resisti ancor?

(*Warney parte* .)

SCENA V.

Amelia, indi Lambourne.

Ame. Immaginar chi mai potea, che il perfido
Giugnesse a tanto ardir? ma sola intanto
Ei quì mi lascia?.. ah! no! si segua ...

Lam. Il passo
Oltre di queste soglie
Non è permesso, Amelia.

Ame. E che? Lambourne
Oserà trattenermi?

Lam. È di Leicester
Questo il comando.

Ame. Ah! vero è dunque?.. oh Dio!
Che mai pensar degg' io? mi sorge in mente
Di dubbii un nembo, e all' anima smarrita
Un funesto avvenir ... me lassa!.. addita!

(*Entra* .)

Lam. Fuggirmi non potrai:
Che veglia un' Argo a danno tuo non sai.

(*Parte* .)

SCENA VI.

Esterno del rinomato castello di Kenilworth. Lo fiancheggiano due torri, che sorgono maestose. Gran porta d' ingresso. Vi si entra per magnifico ponte, innalzato, ed ornato di obelischi, e trofei militari, per festeggiare l' arrivo di Elisabetta.

Le vedette su le torri danno colle trombe il segnale, che sia già a vista di Kenilworth il Reale corteggio. Rimbomba il cannone dalla fortezza. N' escono numerose guardie del Conte di Leicester, che vanno a formare doppia ala sul sentiero, che segnar dovrà la Regina. Tutti i domestici, e le damigelle in abito festivo si affollano sul ponte, intenti alla pompa, che si avvicina; ed ebbri di piacere partitamente esclamano.

Dom. Eccola!
Dam. Oh! vedi!..
Dom. Oh! mira
Qual corteggio!
Dam. Qual pompa!
Dom. È presso!
Dam. Arriva!
Evviva Elisabetta!
Tutti. Evviva! evviva!
(*Un drappello di Guardie Reali precede la Regina, che si avvanza, premendo il dorso di bianco destriero. E' al suo fianco il Conte di Leicester. La seguono le dame a cavallo, ed i Cavalieri. Il popolo, i domestici, e le damigelle esternano la loro gioja col seguente Coro.*)
Coro. Vieni, dell' Anglia
Grand' Eroina!

Vieni, de' popoli
Delizia, e amor!
Tu arrivi, e si anima
Sul secco stel
Il fior, che pallido
Già rese il gel.
Giungi, e spontaneo
Ti sorge al piè
Il giglio, simbolo
Di nostra fè.
Brilla trifulgido
L' astro maggior,
Di un dì sì fausto
Apportator.
Vivi, dell' Anglia
Bella Reina!
Vivi, de' popoli
Delizia, e amor!

(*Giunta la Regina in mezzo alla scena, smonta da cavallo, servita dal Conte, e seco le Dame, e i Cavalieri; e mentre si volge al popolo, intorno a lei raccolto, Leicester dice con riguardo a Warney.*

Lei. (E Amelia?..)
War. (Non temer... l' ermo ritiro
L' asconde ad ogni sguardo.)
Lei. (Alfin respiro!)
Eli. Sì, miei figli! il più bel dono,
Il maggior de' fregi miei
È il mirar, che oggetto io sono
Dell' ingenuo vostro amor.
Se la pace i suoi tesori
Apre alle arti, ed al pastor,
Se germogliano gli allori
Dal Brittannico valor,
Fortunati i miei sudori!
Regnerò felice ognor!

Coro. In te Albion quel Genio onori,
Cui sol deve il suo splendor!
Lei. (Perchè in sen mi balzi, e gemi?
Perchè palpiti o mio cor?)
War. (Ti offre il crin la sorte, e temi?
Ti tradisce quel pallor!)
Eli. (In estasi soave
È l'alma mia rapita!
Il Ciel sorride, e addita
La mia felicità!
Ma in mezzo a tal contento
Alato Dio! ti sento!
Ti fuggo, eppur mi opprime
La tua severità!)
Lei. Vieni, Regina! affretta
A Kenilworthe il piè!
Coro e Tutti. Evviva Elisabetta,
Che tant' onor ne diè!

La Regina, accompagnata da Leicester, e seguita da tutto il corteggio, entra nel castello in mezzo alle acclamazioni, ed alle grida festive del popolo.

Fine del primo atto.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Stanze remote, come nel primo atto.

Leicester, e Warney.

Lei. Warney, mi arresti invan; bramo vederla,
Calmar le smanie sue.
War. Della Regina,
Signor, paventa. » Il vigile suo sguardo,
» Cui nulla sfugge, i palpiti dell' alma
» Ti legge in fronte; e l' aura del sospetto
» Se pasci nel suo cor, se dal suo fianco
» Lungi ten vai, tu sei perduto. »
Lei. E vuoi,
Che una tenera sposa
Abbandoni così? tanto crudele...
No... Leicester non è.
War. Le sue querele
Udrai contro di me. Suppone, ingiusta,
Che nemico io le sia.
Lei. La sventurata
Merta pietà!
War. Dunque dell' Anglia al soglio
Rinunzia pur. Sappia le tue ritorte
La offesa Elisabetta,
E attendi sul tuo capo alta vendetta.
Lei. Taci! compiangi almeno
De' miei possenti affetti
Il tumulto fatal!
War. » Sleale amico
» Io ti sarei, se alimentar sapessi
» Un periglioso amor. » Da Kenilworthe

Sia tratta Amelia: di Cumnor ritorni
Nel lontano castello. Al tempo, al caso
Si affidi il suo destino,
E si dissipi un nembo omai vicino.
Lei. Voglio a ciò persuaderla.
War. Invan lo speri.
Lei. S' ella sarà restia, cauto tu stesso
Allor la condurrai.
War. Pronto al desio
Mi avrai, se il vuoi. (La ingrata è in poter mio!)
(*Parte.*)
Lei. Qual difficil cimento!.. eccola!.. oh istante!
Mi scorge appena, e a me sen corre ansante!

SCENA II.

Amelia, e Leicester.

Ame. Ah! Leicester!.. tu quì!
Lei. (Non sa ... non osa
Sciorre il labbro un' accento!)
Ame. Altrove il guardo
Volgi nel rivedermi? odio, o rimorso..
Ingratissimo cor! pallido il volto
Alla presenza mia, dimmi, ti rende?
Una sposa fedel così si offende?
Pruova maggior potea
Darti dell' amor mio?
Lei. Mi odi ...
Ame. Parlar vogl' io:
Mi ascolta, e taci!
Lei. (Oimè!)
Ame. Dal genitor, che fèa
Lieti per me i suoi giorni,
Tu fosti ... anima rea!
Che m' involasti ... e Amelia
A te con alma pura
Seppe immolar natura,
Dover di figlia ... tutto ...

Del padre il pianto ... il lutto
Della famiglia invano
Il piè trattenne ...

Lei. (Oh Dio !)

Ame. Tu lo volesti , ed io
Tutto obbliai per te !

Lei. Sappi ...

Ame. Segreto nodo
Tu mi chiedesti ...

Lei. È vero ...
Ma ...

Ame. Del tuo cor sincero
Me sol beando allora ,
La man ti diedi ...

Lei. E ancora ...

Ame. Or raddoppiando offese ,
Spinto a novelle imprese ,
Mi chiudi , e prigioniera
Son di Warney perchè ?
Questa è la fè primiera ,
Che un dì giurasti a me ?

Lei. (Che mai dir ? convinto io sono ...
Su quel labbro un Dio si esprime !
Quale orror nell' alma imprime
Il suo ciglio accusator !)

Ame. (Tace ancora , e non mi cura !
Non risponde a' detti miei !
Non v' ha speme ... io già perdei
Ogni impero nel suo cor !)

Lei. Cara , mel credi : io ti amo ...
Al Ciel , che mi ode , il giuro !
Per te respiro , e bramo
Farti felice ... almeno
Soffri , che occulto sia
Il nostro imen per poco ,
E poi la sposa mia
Brittannia in te vedrà .

Ame. Non cedo ...

Lei. Elisabetta,
Che il mio castello onora,
Il mio ligame ignora.

Ame. Lo sappia, e da me stessa...
Il voglio! al mio decoro
Onta è l'indugio: io sono
Grande nel mio candor!
Schiude le vie del trono
Anche virtude, onor.

Lei. Conoscer mi basti,
Ingrata! il tuo cor!
No ... in me non amasti
Che il solo splendor.
Ma un' anima altera,
Superba, ambiziosa,
Non è la mia sposa,
Non merta il mio amor!

Ame. Ah! tutto mi addita,
Che un rio seduttor
Quell' alma ha rapita
A un tenero ardor!
Ma compi, o spietato!
Il barbaro eccesso!
Mi uccidi tu stesso,
E saziati allor!

A 2. Affanni! sospiri!
Tormenti! martiri!
Qual cor potrà reggere
Al vostro rigor?

(*Partono per vie opposte.*)

SCENA III.

Lambourne introduce con riguardo gli amici di Warney; indi lo stesso Warney.

Lam. Cauti, guardinghi, e taciti,
Amici, v' inoltrate.
Coro Noi ti seguiam solleciti...
Lam. Sommessi favellate!
Coro Che brami?
Lam. A' suoi più fidi
Warney parlar desia.
Coro Fidi noi siam: ne guidi,
Ne imponga a suo piacer.
Rapidi a prevenir
Un cenno, un suo pensier,
Saggio del nostro ardir
Questo non fia primier.
Lam. Chi dubitar potrà
Di tanta fedeltà?
Coro Cheti attendiam; speriamo,
Ch' ei maggior pruova avrà
Di nostra fedeltà.
War. Eccomi a voi: all' oprar vostro avrete
Generosa mercè. (Dì, mi sei fido
Qual mi fosti finor?) (*A Lambourne*.)
Lam. (Warney! mi oltraggia
Il dubitarne. Ad ogn' impresa ardita
Il labbro, il braccio mio, periglio, e vita
Intrepido sprezzando,
Non ti schiuse il sentier?)
War. (Ma questa volta
Pruova estrema vogl' io.)
Lam. (Parla.)
War. (Mi ascolta.
Vorace fiamma, il sai,
Di Amelia a' vaghi rai
Si accese in me.)

Lam. (La estingui. Ognor spietata
Al tuo martir ...)
War. (Di fulminar la ingrata
È in me il poter. Fiera poc' anzi, all' ire
Mosse il consorte. Ei vuole,
Ch' io la tragga in Cumnor.)
Lam. (E qual disegno?)
War. (Di alta ferocia, e di Warney sol degno!
Taci, Amor! se amica speme
L' alma mia nudrì finora,
Or che in sen delusa geme,
Non la opprima il tuo rigor!
Ah! lo stral, che ancor la preme,
È il tormento suo maggior!)
Lam. (Se vendetta il cor ti preme,
Sciogli il freno al tuo furór!)
Coro (Perchè mai si affanna, e freme?
Perchè tinto è di pallor?)
War. Amici, mi udite.
Coro Favella ... che vuoi?
War. Fedeli eseguite?
Coro Ne puoi dubitar?
War. Giurate...
Coro Il giuriamo!
Lam. Di lor ti assicura.
War. Un' alma spergiura,
Che a me fu incostante,
Dovete all' istante
Con voi trascinar.
Coro E dove?
War. L' ardita
Trarrete in Cumnor.
Coro Siam pronti... l' addita!
War. L' amico vi è duce.

(*Accenna Lambourne.*)

Lam. Venite ...

War. (Ti resta

(*Traendolo in disparte.*)

Altr' opra a compir.)

Lam. (Qual dubbio ti arresta?
A che quel sospir?)

War. (Questo pugnal ...)

Lam. (Che pensi?)

War. (Lo stringi, e giunta appena
Al suo destin la ingrata,
T' inoltra a lei, la svena,
Appaga il mio furor!)

Lam. (Spenta sarà la vittima;
Saprò squarciarle il cor.)

War. (Nei suoi singulti estremi
Sappia gli oltraggi miei ...
Dille, che di Warney
Fosti vendicator.
Oh pace! io ti perdei!
Oh a me funesto amor!)

Lam. (Ne' suoi singulti estremi
Saprò insultarla ancor!)

Coro Se ti oltraggiò che tremi
Del tuo sprezzato ardor!

(*Warney parte. Lambourne, ed il Coro entrano nelle stanze.*)

SCENA IV.

Antro di forma rotonda, intagliato nel monte dall' arte, per renderlo un piacevole luogo di riposo. Sorge ad un lato di essa maestosa fontana, ov' è innalzata la statua di Elisabetta, coronata dal Genio Brittanico. Dallo spazioso ingresso aperto in prospetto veggonsi ameni giardini, ed il parco di delizie, dove sono eretti molti ornamenti festivi.

Amelia; indi Elisabetta.

Ame. Dal tuo rapace artiglio alfin mi trasse
Celeste man, crudo Warney! segreto,
Sotterraneo sentier, che al vasto parco
Guida dall' ermo albergo, offrì al mio sguardo
Il Nume protettor. Questo mi asconda
Antro solingo; e appena il ciel s' imbruna,
Da Kenilworth m' involerò. Lontana
Dalle insidie nemiche,
I dritti miei reclamerò ... qual donna ...
Stelle! si avanza? al maestoso aspetto
Perchè mi sorgi in sen tema, e sospetto?
(*Timida, si cela dietro la fontana.*)

Eli. Son sola!.. o miei sospiri,
Ch' io repressi finora, il varco aprite!
Istante periglioso! i dolci accenti
Di lui, che, mio malgrado,
Signoreggia quest' alma, oh! qual tumulto,
Qual contrasto di affetti
Desto mi avean poc' anzi! a porre in calma
Il mio spirto agitato io chieggo ad arte
Di allontanarlo, e in questo
Speco romito inoltro il piè. Mancava
Poco al mio labbro, e involontario il core
Già palesava il suo celato ardore!
(*Siede ad un sasso.*)

Ame. (Che fosse la Regina?)

Eli. Elisabetta!
Vinci te stessa!
Ame. (Elisabetta!)
Eli. Madre
De' popoli soggetti
Di esser non promettesti? ogni altra cura,
Che gli affetti divide,
Da te sia lunge!.. e lo potrò? Leicester!
Oggetto di me degno!
Sento per te quanto mi costi un regno!
Ame. (Che ascolto! ah! sventurata!)
(*Con forte esclamazione.*)
Eli. Odo, o m'inganno?..
Una donzella! (*Volgendosi, vede Amelia.*)
Ame. (Appena
Reggo al suo sguardo!)
Eli. A che tremar?.. chi sei?
Favella ... ti avvicina ..
Ame. Eccomi a piedi tuoi, bella Regina!
(*Prostrandosi, e stringendo le ginocchia di Elisabetta.*)
Eli. Perchè ti affanni, e piangi?
Sei forse una infelice?
La tua consolatrice
Donna! ravvisa in me!
A sollevar gli oppressi
Il ciel mi diede un soglio:
A fulminar l' orgoglio,
A premïar la fè.
Ame. Da queste amare lagrime
Lo stato mio comprendi!
Di un traditor la vittima
Vedi spirarti al piè!
Eli. Di un traditor?.. chi è mai?
Ame. (Ah! che dirò?)
Eli. Rispondi!
Ame. (Leicester!)

Eli. Ti confondi?

Ame. (Leicester! sei perduto
Se a lei ti svelo!..)

Eli. Olà!
Non soffre Elisabetta
Dubbioso dir: ti affretta...
Chi sei?

Ame. Di Ugo Robsart
La figlia sciagurata...

Eli. Amelia!.. e sventurata
Chi mai ti fè?.. degg'io
Un'anima colpevole
In te punire?..

Ame. Ah! no!..
Al ciel lo giuro!.. onore
Fu guida a' passi miei...

Eli. Ma .. il traditor?..

Ame. Warney...

Eli. Egli!.. si chiami!..

Ame. Ascoltami...
Non dissi il ver...

Eli. Paventami!
Dirai fra le ritorte...

Ame. Ah!.. pende la mia sorte
Sol da Leicester...

Eli. Che! (*Sorpresa.*)
Leicester! tu! possibile!..
(Se fosse mai?.. terribile
Sospetto!.. ah! tremi il vile,
Se mi schernì!.. se mai...)
Vieni!.. (*Trascinandola seco.*)

Ame. Pietà!

Eli. Vedrai
Come su l'empio il fulmine
Dell'ira mia cadrà!

Ame. Ah! tu tremar mi fai!
(Che mai — di me sarà?)

SCENA ULTIMA.

Mentre Elisabetta trascina Amelia fuori la grotta, vi entra Leicester, seguito da Warney, e da guardie, e cacciatori, che restano fuori l' ingresso.

Lei. Della caccia il lieto segno,
Donna Augusta, omai ne invita.
Eli. Una preda assai gradita
Ti ho serbata ... eccola!
(*Li presenta Amelia.*)
Lei. Ame. War. (Oh ciel!)
Lei. (Dessa! Amelia! e alla Regina
Chi l' addusse? oimè! qual gelo
Piomba al cor! squarciato è il velo!
Già palese è il tradimento!
Respirare io posso a stento!
Densa nube offusca il ciglio!
Ah! scampar dal mio periglio ...
Ah! salvarmi non potrò!)
Eli. (Freme! ondeggia irresoluto!
La sua fronte è sbalordita!
Il suo fallo appieno addita
Il terror, che muto il rende!
Ah! già l' ira in me si accende!
E potea quel cor fallace
Disturbar la bella pace
Di colei, che un dì l' amò?)
Ame. (Ah! che seppi! qual cimento!
Mi tradì quel cor crudele!
Io l' adoro, e, a me infedele,
Altro affetto alberga in seno!
Me infelice!.. intendo appieno,
Che la sorte, a me spietata,
Mi vuol sempre sventurata,
A morir mi condannò!)
War. (Come! Amelia è a me rapita?

Oh funesto avvenimento!
Già nel suo sbalordimento
Tace il Conte, e reo si accusa!
Geme, e palpita confusa
L' alma mia nel suo periglio!..
Ah! trovar non so consiglio!
La ragion mi abbandonò!)

Eli. Che da te la sua sorte dipenda
(*A Leiccster.*)
Disse Amelia: qual nodo comprenda
Questo arcan saper voglio.

Lei. Regina!..
Tu saprai ...

Eli. Tronchi accenti son vani.
Parla, o trema!

Ame. Lei. (Qnal barbaro affanno!)

War. È mia sposa: mi crede a suo danno
Sempre intento, e sul Conte ha pensiero,
Ch' ei m' imponga ad amarla.

Eli. Dì, è vero?
(*Ad Amelia.*)

Ame. (Ah!)

Lei. (Infelice!)

Eli. Dì ... è vero?

Ame. No ...

Eli. Come?

War. Mensogniera!

Lei. (Mi perde!)

Ame. No!.: il mio
Fier destino cangiarsi non può!

Eli. Alme indegne! schernita son' io?
Ma squarciar questa benda saprò!
Questa donna sia ben custodita!

(*Alle guardie, che accorrono al suo cenno.*)

Guardie!: altrove si tragga! che a lei
Niun si appressi!

Ame. Regina!

Lei. Pietà!

Eli. Pietà mi chiedi, o perfido?
Non la sperar giammai!
L' oltraggio mio vedrai
Quanto ti costerà!
(Gelose smanie io sento
Tutte d' intorno al core!
Ah! de' tuoi strali, Amore!
Provo la crudeltà!)

Lei. Ame. War.

(Terribile momento!
Sento agghiacciarmi il core!
Tutto mi dà spavento!
Tutto tremar mi fa!)

(*Le guardie conducono Amelia. Gli altri partono.*)

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Ampia sala come prima.

Leicester, *Warney*, *indi Elisabetta*.

Lei. E Amelia?
War. Ivi è rinchiusa
Donde audace fuggì.
Lei. Ma Elisabetta...
War. Del sacro nodo il dritto
Reclamai coraggioso. A favor mio
Il silenzio di Amelia,
Che impose a lei la tema,
Con arte interpretai. Dalla Regina
La ottenni in mio poter..
Lei. Misera sposa!
War. Di un' alma altera, che a fatal periglio
Espose i giorni tuoi... chè il regal serto
Dal crin t' invola, ancora
Ti ange il pensier?
Lei. Ma che avverrà di lei?
War. Ti affida in me... pago sarai...
(*Lo interrompe la Regina, che arriva.*)
Eli. Warney!
Ti allontana! (*Warney si ritira.*)
Lei. Regina!..
Eli. E a che al mio fianco
Più Leicester non è?
Lei. Le tue rampogne...
Senza novello cenno... (ah! mi confondo!)
Eli. Comprendo. Un labbro mensognier per poco
Seppe adombrar la tua
Ben rara fedeltà. Convinta appieno,

Che di Warney sia sposa
La prole di Robsart, vò ch' ella intenda
Quanto a premiarti immaginò, decise
La grata Elisabetta.
Lei. (Oimè!)
Eli. (Nell' alma
Gli si legga così!)
Lei. La tua clemenza
Chi può ignorar?
Eli. Ma luminosa pruova
Oggi darti desio.
Lei. (Stelle!)
Eli. Al tuo fato
Brittannia esulterà ... (trema l' ingrato!)
Lei. (Ah!)
Eli. (Sospira!)
Lei. (Ed io potrei?..)
Eli. (Che dirà? vacilla!)
Lei. (Oh istante!
Splende un' astro a' danni miei!)
Eli. (È confuso! è palpitante!)
Lei. (Ah! prevedo il tristo evento,
E mancar mi sento - il cor!)
Eli. (Ti attendea nel gran cimento,
E ti colsi, o traditor!)
Lei. Se al tuo sguardo io reo non sono,
Più non resta a' miei desiri.
Eli. Ciò non basta; e maggior dono,
La mercè, che tanto brami,
Da me avrai ...
Lei. (Che ascolto!)
Eli. Un trono.
Lei. (Ah! straziarmi oh ciel! perchè?)
Eli. Sì, un trono: a me la mano:
Sei mio consorte, e Re.
L' Eroe nel suo Sovrano
L' Anglia rispetti in te.

Ogni nemico è vano,
Se regnerai con me.
Lei. (Che far?.. che dir?)
Eli. Perplesso,
Tu volgi altrove i rai?
Lei. Regina!.. oh Dio! non sai ...
Eli. Ti agiti? tremi? e a che?
Lei. Ravvisa in me un ingrato,
Di tanto dono indegno ...
Son reo, ma sventurato ...
Mi fulmini il tuo sdegno!
Sappilo alfin ... consorte
Di Amelia io son ... la morte
Punisca il fallo mio ...
Ma l' infelice vittima
Serbi la tua pietà!
Eli. Empio! il dicesti! al varco
Io ti sorpresi alfine!
Sotto le tue rovine
Amelia ancor cadrà!
Lei. Mi ascolta!..
Eli. Il priego è vano!
Da me t' invola olà!
Lei. (Tutto è svanito! - qual colpo è questo!
Ah! mi hai tradito - oh Amor funesto!
Dov' è quel ciglio, - che al mio tormento
Amare lagrime - non sa versar?)
Eli. (Io son tradita! - qual colpo è questo!
Ah! mi hai punita - oh Amor funesto!
Dov' è quel core, - che in tal momento!
Non fia sensibile - al mio penar?
(*Escono per vie opposte.*)

D' immensi affanni
Mi resta a piangere
Nel mio dolor!

Fan. Ti calma: il Ciel saprà...

Ame. Stelle! Warney!
Ti ascondi in quella stanza, o sei perduta!

Fan. Per te saprò perir!

(*Si cela, e resta inosservata.*)

Ame. Cupo spavento
Quell' aspetto mi desta!

SCENA III.

Warney, e dette; indi Lambourne; infine Leicester.

War. Amelia, è d' uopo,
Che tu mi segua.

Ame. E dove?

War. A che saperlo?
Devi obbedir.

Ame. Non partirò, se pria...

War. Da questo albergo io deggio
Svellerti a viva forza.

Ame. Una violenza?..

War. Tal mi s' impone da colui, che adori:
Pur se di me pietà sentir potrai,
Trasgressor de' suoi cenni...

Ame. Anima rea!
Mostro in sembianza umana! io ti detesto!

War. Dunque non più! tu il vuoi? sarò spietato...
Meco vieni...

Ame. Oh! martoro!
Manca la luce al ciglio!..

(*Vacillando cade sopra una sedia.*)

War. Olà! un ristoro!
(Bever dovrai la morte... ecco l' istante
Della vendetta mia!)

Ame. E la innocenza

In tal guisa si opprime?

Fan. (Ah! l' infelice
Come salvar?)

War. Ti affretta! (in questo nappo
Velen possente ...)

(*Lambourne reca una tazza, Warney sollecito da un' ampolla vi versa il veleno in modo, che sia veduto da Fanny.*)

Fan. (Ah traditor!)

War. Ancora
Mi fai pietà! ma mitigar non posso
Il tuo destin ... deh! quel languore almeno
Ti piaccia ristorar ...

Fan. Ferma! è veleno!

(*Si scaglia su la tazza, e la gitta a terra.*)

Lam. Che! Fanny!

War. Sciagurata!
Per te paventa ancor!.. vieni, ostinata!

(*Trascinando Amelia.*)

Lam. Compagna alla tua sorte
Sarà costei ...

War. O mi obbedisci ... o il mio ...

(*Nel trascinarla comparisce Leicester; ed Amelia esclama.*)

Ame. Ah! Leicester! pietà!

Lei. Che mai vegg' io!
Contro di lei che osavi?

Ame. Alle mie labbra
Letal bevanda egli appressava ...

Fan. Il Cielo
Quì mi condusse a suo favor?..

Lei. Spietato!

(*A Warney.*)

A che tanto furor?

War. (Son disperato!)

SCENA ULTIMA.

Elisabetta, domestici, damigelle, Guardie, ed i suddetti.

Coro. La Sovrana!
(*Precedendo Elisabetta.*)
Lei. In queste soglie?
Lei., Ame., Fan.
Al tuo piè!..
Eli. Sorgete! amica
La Regina omai mirate:
Le onte son da me obbliate,
E perdono al vostro error.
Coro. Donna Augusta!
Ame. Lei. E quali accenti...
War. (E vi reggo, o miei tormenti?)
Eli. La clemenza ha spenta l' ira;
Cessa il giusto mio rigor.
Lei. Ame. Ah! dov' è chi non ammira
Il magnanimo tuo cor?
War. (Odio in sen quest' alma spira!
La divora il suo livor!)
Ame. » Da quei mostri io fui...
(*Indicando Warney, e Lambourne.*)
War. » Si... è vero:
» Fiamma ascosa alimentai
» Per Amelia: io la trovai
» Sempre fida al suo consorte;
» E sperai nel darle morte
» Di dar tregua al fiero ardor.
Eli. Da me lunge i traditori!

(*Le guardie conducono altrove Warney e Lambourne.*)

Sian di esempio al delinguente:
Mai pietosa, mai clemente

Sarò all' empio, al seduttor!
Tu potesti un solo istante
(*A Leicester.*)
Provocar la mia vendetta...
Ma in me sorge trionfante
Sol de' sudditi l' amor!

Lei. Ame. Tutti esprima il mio/suo sembiante
I rimorsi del mio/suo cor!

Eli. Non più! la stringi al seno!
Onora in lei la sposa,
Che seppe, generosa,
Il fallo tuo celar.
È paga appien quest' alma,
Nel suo regnar felice,
Se render può la calma
A un cor, che seppe amar!

Lei. Ame. Soave, e bel contento
M' inebbria in tal momento!
Se a me sorride Amore,
Che resta più a bramar?

Coro, e Fanny.

Brittannia avventurata,
Se il Cielo a te destina
Il don di una Eroina,
Che ogni alma sa bear!

FINE.